

Camminiamo insieme con Gesù Verso la Pasqua



Sussidio per la catechesi in parrocchia o in famiglia
per le cinque Domeniche di Quaresima 2022

PER ELEMENTARI E MEDIE



Carissimi ragazzi, catechisti e genitori,

inizia un tempo importante per le comunità cristiane, il **tempo di Quaresima!**

Tanti di voi si domanderanno: che cosa vuol dire? Cosa dovrei fare? A cosa serve?

Quello che vi viene chiesto è di fare **un cammino con Gesù verso la Pasqua.**

Come in tutti i cammini, bisogna attrezzarsi di **alcuni strumenti da mettere nello zaino**: il **Vangelo**, alcune schede, matite colorate e (perché no?!) **un piccolo crocifisso** che potete recuperare in qualche stanza o cassetto che vi ricordi **la meta del cammino: la morte e la resurrezione di Gesù!**

Questo cammino con Gesù vi porterà, con la fantasia, in diversi luoghi: il deserto, il monte, il frutteto, la piazza, la strada e con l'aiuto del vangelo scoprirete alcuni valori importanti come la fedeltà, l'intimità con Dio, il prendersi cura, il perdono, l'accoglienza, lo stare insieme ecc...

Come vedete, si tratta di un bell'itinerario che ci aiuta a comprendere **la bellezza dello stare insieme con Gesù.**

Infatti è **un cammino che potete fare in famiglia**, genitori e figli insieme, con il desiderio di arrivare a Pasqua pieni di gioia nell'accogliere Gesù risorto.

Ringrazio l'ufficio catechistico per questa bella e semplice proposta e ringrazio soprattutto voi, cari ragazzi e ragazze, che insieme ai vostri genitori farete questo percorso.

La Pasqua è il centro della nostra fede e il tempo di Quaresima che la precede vale la pena di essere vissuto con impegno e in famiglia oltre che **in comunità ogni Domenica partecipando all'Eucarestia.**

Vi auguro "buon cammino" con Gesù e vi benedico,

Alba, 22/02/22
vescovo

+ Marco,

Carissimi catechisti e genitori,

anche quest'anno ci prepariamo a vivere il tempo della Quaresima in tempi non ancora chiari, ma certamente pieni di speranza e attesa, nei quali è importante esserci vicini gli uni agli altri, per sentire che non siamo soli.

Da questo pensiero nasce il sussidio di Quaresima "*Camminiamo insieme con Gesù*", che vuol essere un aiuto e una proposta di metodo per i momenti di catechesi settimanale.

Ogni domenica, una "*parola chiave*" guida l'incontro offrendo una chiave di lettura e un atteggiamento da vivere e su cui riflettere. Viene sempre proposto come primo momento il Vangelo del giorno: è la **Parola di Dio**, infatti, il punto di inizio e il cuore originario di ogni annuncio di salvezza.

Dopo un breve commento, viene proposto **un racconto**. Quanto è importante per tutti noi imparare a "raccontare e raccontarci", a narrare i momenti significativi della nostra vita, quando la fede ha riscaldato il nostro cuore, quando ci siamo accorti del passaggio silenzioso di Dio nelle nostre vite! La *modalità del racconto* consegna con efficacia, a piccoli e grandi, la possibilità di fermarci e immaginare, *entrare dentro* la nostra storia e la storia di Gesù, Lui che è Parola, "il" Racconto Vivente delle grandi cose che il Signore ha fatto per noi!

Viene proposto uno spunto per la riflessione per il **dialogo insieme** a cui segue **un video**, per aiutarci ad entrare in questo modo sempre più dentro *la Parola di Dio che incontra la vita*. La **proposta di impegno** vuole tradurre in azioni e passi concreti il nostro cammino verso la Pasqua, che è **l'incontro con Gesù Risorto**.

La **preghiera** finale sarà il nostro metterci nelle mani del Signore, certi che ogni nostro passo ha bisogno del Suo sostegno.

Il Signore è sempre accanto a noi in ogni momento della nostra vita in cui ci troviamo a camminare. Per questo per ogni domenica è suggerito **un luogo significativo in cui è ambientata la Parola di Dio** del giorno: *nel deserto, sul monte, in un frutteto, sulla strada verso casa, in piazza*.

La **grafica snella** consente ad ogni catechista, parrocchia o famiglia di stampare le schede con facilità. La proposta di catechesi è pensata **per la Domenica** o in vista della Domenica, con attenzione esclusiva alla Quaresima come tempo prezioso dell'**Anno Liturgico**, senza proporre temi altri o ridondanti. Ogni incontro è pensato per una **durata accessibile**, tenendo

conto degli impegni e delle esigenze delle famiglie, nel caso il sussidio venga usato nelle case. Le schede possono essere utilizzate anche da quei genitori che hanno solo una formazione cristiana di base, diventando **così anche per gli adulti uno strumento per riprendere in mano la propria fede** e camminare insieme ai propri figli nella riscoperta dell'amore del Signore per ogni uomo.

A questo sussidio, **"Verso la Pasqua"**, seguirà un'integrazione, che sarà inviata successivamente, **per la Settimana Santa**, con l'invito a vivere questo tempo soprattutto con la **partecipazione alla liturgia**, accostandoci in prima persona alla grande ricchezza di **Parola, segni e simboli**, che queste celebrazioni ogni anno ci presentano.

A tutti voi e alle vostre comunità. auguriamo di cuore un buon cammino di Quaresima, sentendoci vicini e uniti nel camminare insieme con Gesù!

*Diac. Edoardo Marengo
Resp. della Pastorale per la Catechesi*

I DOMENICA DI QUARESIMA/C

6 marzo 2022

Gesù nel deserto

Parola chiave: **Fedeltà**

Dopo esserci radunati, in un luogo raccolto, un catechista o un genitore legge il vangelo.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4, 1-13)

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;
e anche:*

Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Cosa ci suggerisce il testo

Intorno ai 30 anni, Gesù, pieno di amore e di fedeltà verso Dio, va nel deserto dove digiuna e prega per quaranta giorni prima di iniziare la sua missione. Il diavolo gli propone delle alternative attraenti: ricchezza, potere, successo, per allontanarlo da suo papà, Dio, ma Gesù è convinto che l'umiltà, la mitezza e la bontà salvino il mondo e così non cede alle sue promesse. Anche noi, come Gesù, siamo invitati a interrogarci sulla nostra vita e sulle nostre tentazioni.

Ascoltiamo il racconto

Il significato della vita

Un professore concluse la sua lezione con le parole di rito: "Ci sono domande?". Uno studente gli chiese: "Professore, qual è il significato della vita?". Qualcuno, tra i presenti che si apprestavano a uscire, rise. Il professore guardò a lungo lo studente, chiedendo con lo sguardo se fosse una domanda seria. Comprese che lo era. "Le risponderò", gli disse. Estrasse il portafoglio dalla tasca dei pantaloni, ne tirò fuori uno specchietto rotondo, non più grande di una moneta. Poi disse: "Ero bambino durante la guerra. Un giorno, sulla strada, vidi uno specchio andato in frantumi. Ne conservai il frammento più grande. Eccolo. Cominciai a giocarci e mi lasciai incantare dalla possibilità di dirigere la luce riflessa negli angoli bui dove il sole non brillava mai: buche profonde, crepacci, ripostigli. Conservai il piccolo specchio. Diventando uomo finii per capire che non era soltanto il gioco di un bambino, ma la metafora di quello che avrei potuto fare nella vita. Anch'io sono il frammento di uno specchio che non conosco nella sua interezza. Con quello che ho, però, posso mandare la luce, la verità, la comprensione, la conoscenza, la bontà, la tenerezza nei bui recessi del cuore degli uomini e cambiare qualcosa in qualcuno. Forse altre persone vedranno e faranno altrettanto. In questo, per me sta il significato della vita".

Bruno Ferrero, *Solo il vento lo sa*, Ed. Elledici

Per riflettere insieme

Quali tentazioni possono allontanarti da Dio? Cosa potrebbe aiutarti a ritornare a Lui con tutto il cuore?

Guardiamo il video

Chicken or The Egg

<https://www.youtube.com/watch?v=nfYPktsd9bs>

Proposta di impegno

Come Gesù, con il suo aiuto sceglierò Dio, dicendo Sì al bene e No al male.

Preghiamo

Signore Gesù,
tu nel deserto
hai vinto il tentatore
ricorrendo alla Parola di Dio.
Gesù, in questa Quaresima,
vogliamo avere il tuo nome e il tuo esempio
nel cuore e sulle labbra.
Avremo così la forza
di vincere ogni tentazione
per cambiare vita.
Aiutaci a dare il primo posto a Dio
e non alle cose e ai nostri comodi
per diventare meno egoisti e più generosi. Amen.



II DOMENICA DI QUARESIMA/C
13 marzo 2022

La trasfigurazione: Gesù sul monte

Parola chiave: **Intimità con Dio**

Dopo esserci radunati, in un luogo raccolto, un catechista o un genitore legge il vangelo.

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9,28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Cosa ci suggerisce il testo

Nella pagina di Vangelo di questa domenica, Luca ci mostra Gesù in preghiera insieme ai suoi amici. La sua preghiera è così intensa che Gesù si trasfigura, il suo volto diventa luminosissimo. I discepoli vengono invitati da Dio Padre ad ascoltare e a seguire Gesù, suo amatissimo Figlio, perché in noi possa brillare il suo volto. Dio è la nostra luce, lasciamoci guidare da Lui per illuminare la nostra strada.

Ascoltiamo il racconto

La lampada del minatore

Un uomo scendeva ogni giorno nelle viscere della terra a scavare sale. Portava con sé il piccone e una lampada. Una sera, mentre tornava verso la superficie, in una galleria tortuosa e scomoda, la lampada gli cadde di mano e si infranse sul suolo. A tutta prima, il minatore ne fu quasi contento: «Finalmente! Non ne potevo più di questa lampada. Dovevo portarla sempre con me, fare attenzione a dove la mettevo, pensare a lei anche durante il lavoro. Adesso ho un ingombro di meno. Mi sento molto più libero! E poi... Faccio questa strada da anni, non posso certo perdermi!». Ma la strada ben presto lo tradì. Al buio era tutta un'altra cosa. Fece alcuni passi, ma urtò contro una parete. Si meravigliò: non era quella la galleria giusta? Come aveva fatto a sbagliarsi così presto? Tentò di tornare indietro, ma finì sulla riva del laghetto che raccoglieva le acque di scolo. «Non è molto profondo», pensò, «ma se ci finisco dentro, così al buio, annegherò di certo». Si gettò a terra e cominciò a camminare carponi. Si ferì le mani e le ginocchia. Gli vennero le lacrime agli occhi quando si accorse che in realtà era riuscito a fare solo pochi metri e si ritrovava sempre al punto di partenza. E gli venne un'infinita nostalgia della sua lampada. Attese umiliato che qualcuno scendesse per venire a cercarlo e lo portasse su facendogli strada con qualche mozzicone di candela.

Bruno Ferrero, *40 storie del deserto*, ed. Elledici

Per riflettere insieme

So riconoscere la presenza di Dio nella mia vita? Cosa significa ascoltare la sua Parola?

Guardiamo il video

La creatività. Alike.

<https://www.youtube.com/watch?v=0yG0vTWpXL4>

Proposta di impegno

In questa settimana trasmetterò luce, serenità e gioia a chi mi sta accanto.

Preghiamo

Signore Gesù, nel tuo Battesimo,
Dio Padre
ci ha detto di ascoltare la tua parola di verità e di amore
perché tu sei il suo Figlio prediletto.
Grazie, Gesù, perché nel Vangelo
tu continui a parlarci
con il tuo insegnamento e il tuo esempio.
Aiutaci, Gesù,
ad ascoltarti con fede
e a impegnarci
a mettere in pratica il tuo Vangelo
per manifestare a tutti il tuo amore.
Amen.



III DOMENICA DI QUARESIMA/C
20 marzo 2022

La parabola del fico sterile: Gesù nel frutteto

Parola chiave: Prendersi cura

Dopo esserci radunati, in un luogo raccolto, un catechista o un genitore legge il vangelo.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13,1-9)

Se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo». Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Tàglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Cosa ci suggerisce il testo

Gesù, oggi, attraverso il racconto di una parabola, ci parla di un uomo che aveva una pianta di fico che non dava frutti da ben tre anni e per questo motivo aveva chiesto al giardiniere di tagliare l'albero perché non occupasse inutilmente il terreno. Il giardiniere chiese di aspettare ancora un anno; sperava, infatti, che con un po' di concime avrebbe finalmente portato dei buoni frutti. La nostra vita è come quella del fico, a volte portiamo buoni frutti, compiamo buone azioni, altre volte nulla, ma Dio ci dà sempre una nuova possibilità perché ha fiducia, è paziente e si prende cura di noi.

Ascoltiamo il racconto

Gli abeti

Una pigna gonfia e matura si staccò da un ramo di abete e rotolò giù per il costone della montagna, rimbalzò su una roccia sporgente e finì con un tonfo in un avvallamento umido e ben esposto. Una manciata di semi venne sbalzata fuori dal suo comodo alloggio e si sparse sul terreno. "Urrà!" gridarono i semi all'unisono. "Il momento è venuto!" Cominciarono con entusiasmo ad annidarsi nel terreno, ma scoprirono ben presto che l'essere in tanti provocava qualche difficoltà. "Fatti un po' più in là, per favore!". "Attento! Mi hai messo il germoglio in un occhio!". E così via. Comunque, urtandosi e sgomitando, tutti i semi si trovarono un posticino per germogliare. Tutti meno uno. Un seme bello e robusto dichiarò chiaramente le sue intenzioni: "Mi sembrate un branco di inetti! Pigiati come siete, vi rubate il terreno l'un con l'altro e crescerete rachitici e stentati. Non voglio avere niente a che fare con voi. Da solo potrò diventare un albero grande, nobile e imponente. Da solo!". Con l'aiuto della pioggia e del vento, il seme riuscì ad allontanarsi dai suoi fratelli e piantò le radici, solitario, sul crinale della montagna. Dopo qualche stagione, grazie alla neve, alla pioggia e al sole divenne un magnifico giovane abete che dominava la valletta in cui i suoi fratelli erano invece diventati un bel bosco che offriva ombra e fresco riposo ai viandanti e agli animali della montagna. Anche se i problemi non mancavano. "Stai fermo con quei rami! Mi fai cadere gli aghi". "Mi rubi il sole! Fatti più in là...". "La smetti di scompigliarmi la chioma?". L'abete solitario li guardava ironico e superbo. Lui aveva tutto il sole e lo spazio che desiderava. Ma una notte di fine agosto, le stelle e la luna sparirono sotto una cavalcata di nuvoloni minacciosi. Sibilandolo e turbinandolo il vento scaricò una serie di raffiche sempre più violente, finché devastante sulla montagna si abbatté la bufera. Gli abeti nel bosco si strinsero l'un l'altro, tremando, ma proteggendosi e sostenendosi a vicenda. Quando la tempesta si placò, gli abeti

erano estenuati per la lunga lotta, ma erano salvi. Del superbo abete solitario non restava che un mozzicone scheggiato e malinconico sul crinale della montagna.

Dio non ha creato "io". Ha creato "noi".

B. Ferrero, *C'è ancora qualcuno che danza*, Ed. Elledici

Per riflettere insieme

C'è qualcosa di me che va cambiato perché toglie spazio ai fratelli e a Dio?

Guardiamo il video

Soar. La forza dei desideri.

<https://www.youtube.com/watch?v=OTOCChJqih0&t=7s>

Proposta di impegno

In questa settimana mi impegno ad essere più paziente e fiducioso verso gli altri a casa, a scuola e con gli amici, come Dio lo è con me.



Preghiamo

Dio, anch'io sono un albero libero.
Anche a me tu dai la possibilità
e la capacità di portare tanti frutti...
Se però a volte non ne sono capace,
tu o Dio non mi abbandoni.
Sei paziente con me
e non ti stanchi mai
di nutrirmi con il tuo Amore.
Aiutami ad essere paziente con gli altri
come tu sei paziente con me! Amen.

IV DOMENICA DI QUARESIMA/C

27 marzo 2022

La Parabola del Padre Misericordioso: la strada verso casa

Parola chiave: Perdono

Dopo esserci radunati, in un luogo raccolto, un catechista o un genitore legge il vangelo.

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Cosa ci suggerisce il testo

Nella parabola, il figlio minore, dopo avere compreso i propri sbagli decide di tornare a casa. Al suo ritorno, invece di trovare un papà arrabbiato, lo scopre in attesa, felice al punto da corrergli incontro e abbracciarlo! Viene organizzata una grande festa alla quale il fratello maggiore non vuole partecipare, arrabbiato con il papà per il trattamento privilegiato verso suo fratello minore che si era comportato male. Con questa parabola Gesù vuol farci capire che Dio, come un Padre pieno di amore, è pronto a dimostrare ad ognuno di noi che ci ama tantissimo, ci aspetta pazientemente ed è pronto ad accoglierci con gioia e festosamente quando con cuore sincero desideriamo fare pace con Lui.

Insieme, ascoltiamo il racconto

La pioggia e Dio

Era un pomeriggio piovoso e una signora stava percorrendo in auto una delle strade principali della città, facendo particolare attenzione perché la strada era bagnata e scivolosa. All'improvviso il figlio, seduto sul sedile accanto, disse: "Sai mamma, sto pensando una cosa". La donna era curiosa di sapere quello che avesse scoperto con la sua testolina il bambino di sette anni: "Cosa hai pensato?". "La pioggia - iniziò a spiegare - è come il peccato, e i tergicristalli sono come Dio, che spazza via i nostri peccati". Superato lo stupore, la mamma chiese: hai notato che la pioggia continua a cadere? Cosa significa, secondo te? Il bambino non esitò un attimo a rispondere: "Noi

continuiamo a peccare e Dio continua a perdonarci! Non esiste nessun libro dove vengono annotati i peccati. Dio non conserva nessun registro, nessun catalogo. Egli ci vede nel momento presente e ci avvolge con un amore incondizionato!”

Bruno Ferrero, *La vita è tutto quello che abbiamo*, ed. Elledici

Per riflettere insieme

Come mi sento quando qualcuno mi offende? E sono capace di chiedere scusa quando sbaglio?

Guardiamo il video

Geri's Game

La vera partita è con noi stessi

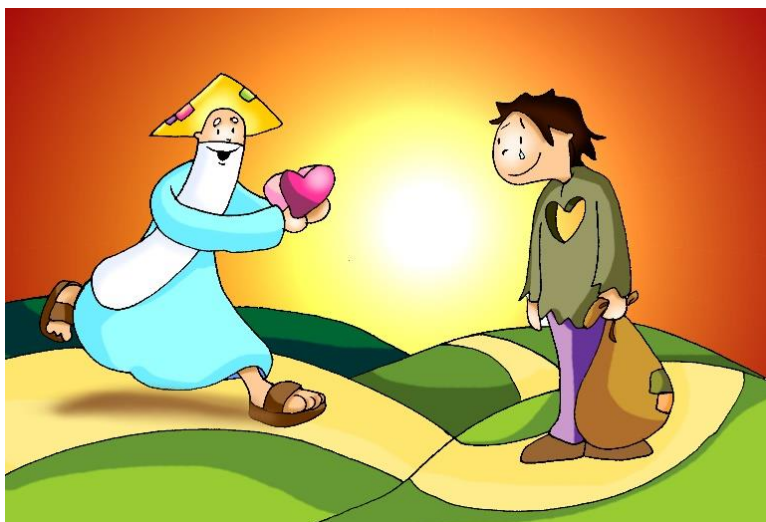
<https://www.youtube.com/watch?v=uMVtpCPx8ow>

Proposta di impegno

Perdono chi mi ha fatto un torto
e vuole essere di nuovo mio amico

Preghiamo

Grazie, Signore Gesù,
perché nella parabola del figlio
che ritorna a casa pentito
ci hai rivelato l'amore infinito del Padre,
sempre pronto ad accoglierci.
Gesù, siamo felici
perché il Padre ci ama
e ci accoglie tra le sue braccia.
Aiutaci, Gesù,
ad andare con fede incontro al Padre
nella celebrazione del sacramento del perdono
e della gioia. Amen.



V DOMENICA DI QUARESIMA/C

3 aprile 2022

Gesù e la donna adultera: la piazza

Parola chiave: **Accoglienza**

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8, 1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Cosa ci suggerisce il testo

Gesù, a chi gli chiedeva se la donna andasse lapidata, secondo la legge del tempo, non risponde subito. Si china per terra, traccia dei segni nella polvere, e poi dice che può lanciare la pietra solo chi non ha mai sbagliato nella vita. Poiché nessuno può dire di non aver mai peccato, nessuno si sente di scagliare la pietra per uccidere la donna. Gesù rimane solo con lei, la rassicura che nemmeno lui la condanna, ma propone a cambiare vita, a non peccare più. Anche a noi Dio dona la sua misericordia, ci invita a ricominciare mettendo da parte i nostri errori e ripartire dal cuore.

Il segnale

Un giovane era seduto da solo nell'autobus; teneva lo sguardo fisso fuori del finestrino. Aveva poco più di vent'anni ed era di bell'aspetto, con un viso dai lineamenti delicati. Una donna si sedette accanto a lui. Dopo avere scambiato qualche chiacchiera a proposito del tempo, caldo e primaverile, il giovane disse, inaspettatamente: «Sono stato in prigione per due anni. Sono uscito questa mattina e sto tornando a casa». Le parole gli uscivano come un fiume in piena mentre le raccontava di come fosse cresciuto in una famiglia povera ma onesta e di come la sua attività criminale avesse procurato ai suoi cari vergogna e dolore. In quei due anni non aveva più avuto notizie di loro. Sapeva che i genitori erano troppo poveri per affrontare il viaggio fino al carcere dov'era detenuto e che si sentivano troppo ignoranti per scrivergli. Da parte sua, aveva smesso di spedire lettere perché non riceveva risposta. Tre settimane prima di essere rimesso in libertà, aveva fatto un ultimo, disperato tentativo di mettersi in contatto con il padre e la madre. Aveva chiesto scusa per averli delusi, implorandone il perdono. Dopo essere stato rilasciato, era salito su quell'autobus che lo avrebbe riportato nella sua città e che passava proprio davanti al giardino della casa dove era cresciuto e dove i suoi genitori continuavano ad abitare. Nella sua lettera aveva scritto che avrebbe compreso le loro ragioni. Per rendere le cose più semplici, aveva chiesto loro di dargli un segnale che potesse essere visto dall'autobus. Se lo avevano perdonato e lo volevano accogliere di nuovo in casa, avrebbero legato un nastro bianco al vecchio melo in giardino. Se il segnale non ci fosse stato, lui sarebbe rimasto sull'autobus e avrebbe lasciato la città, uscendo per sempre dalla loro vita. Mentre l'automezzo si avvicinava alla sua via, il giovane diventava sempre più nervoso, al punto di aver paura a guardare fuori dal finestrino, perché era sicuro che non ci sarebbe stato nessun fiocco. Dopo aver ascoltato la sua storia, la donna si limitò a chiedergli: «Cambia posto con me. Guarderò io fuori dal finestrino». L'autobus procedette ancora per qualche isolato e a un certo punto la donna vide l'albero. Toccò con gentilezza la spalla del giovane e, trattenendo le lacrime, mormorò: «Guarda! Guarda! Hanno coperto tutto l'albero di nastri bianchi»

Bruno Ferrero, *La vita è tutto quello che abbiamo*, ed Elledici

Per riflettere insieme

Sono capace di riconoscere i miei errori? Sono capace di perdonare e ad essere tollerante verso gli altri?

Guardiamo il video

¿Te han roto el corazon?

È il cuore che ci rende forti

<https://www.youtube.com/watch?v=a0ZQ9zIqbo8>

Proposta di impegno

In questa settimana, tutte le volte che ci sentiremo più bravi degli altri, migliori, pronti a criticare, a commentare, a giudicare o a prendere in giro, proviamo a riascoltare nel nostro cuore la risposta che Gesù ha dato agli scribi e ai farisei: "Chi di voi è senza peccato scagli per primo la pietra". La vera bellezza sta nel cuore!

Preghiamo

Signore Gesù, tu sei venuto
non a condannare, ma a perdonare
e a dare la tua vita per la nostra salvezza.
Grazie Gesù,
perché nel faticoso cammino della vita
non ci lasci soli.
Grazie perché passo passo ci accompagni,
ci incoraggi e sostieni con la forza del tuo amore.
Perdonaci, Gesù,
perché tante volte ci siamo dimenticati di te.
Restaci vicino, Gesù,
nostro invisibile amico.
Amen.



I DOMENICA DI QUARESIMA/C
6 marzo 2022

Le tentazioni di Gesù nel deserto: scegliere il bene

Parola chiave: **insieme**

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (Lc 4, 1-13)

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti:

*Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;
e anche:*

Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».

Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

Cosa ci suggerisce il testo

Gesù affronta il deserto: nel momento del bisogno sente più forte l'esperienza della tentazione, cioè il sentirsi chiamato a camminare su una strada che non rispetta davvero la sua libertà, quella di Dio e quella dei fratelli e delle sorelle. Lui è pieno di Spirito Santo e riconosce che il tentatore lo spinge su un terreno a prima vista più facile, più veloce, più attraente. Gesù riconosce le bugie e le smaschera: è venuto per donare tutto se stesso, senza quelle scorciatoie che ingannano. È venuto per coinvolgerci nel suo Regno, di verità, di giustizia, di pace e di amore: ci chiede di lottare contro lo spirito del male e di essere persone belle, capaci di bene verso gli altri. Gesù è convinto che il suo Regno si costruisce solo insieme.

Per riflettere insieme

Credo di poter contare solo sulle mie forze?

Quando faccio qualcosa di bello e di bene guardo principalmente a ciò che guadagno io?

Che cosa significa per me essere libero? Sarei libero allo stesso modo sia scegliendo il male che scegliendo il bene?

Guardiamo queste scene tratte dal film "Jesus":

prima parte <https://www.youtube.com/watch?v=UBBG8XL7M94>

seconda parte <https://www.youtube.com/watch?v=5v4tOxcltG0>



Proposta di impegno

Provo a condividere parlandone con un amico un sogno, un desiderio, un progetto di bene; ne parlo col Signore; faccio tesoro delle osservazioni degli altri e prendo una decisione. Solo insieme, e non da soli, possiamo costruire un mondo migliore.

Preghiamo

Sotto la tua protezione
cerchiamo rifugio,
santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche
di noi che siamo nella prova,
ma liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

II DOMENICA DI QUARESIMA/C
13 marzo 2022

La trasfigurazione: Gesù sul monte

Parola chiave: Intimità con Dio

In ascolto della Parola

Dal vangelo secondo Luca (Lc 9,28b-36)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme.

Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; ma, quando si svegliarono, videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui.

Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi essere qui. Facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli non sapeva quello che diceva.

Mentre parlava così, venne una nube e li coprì con la sua ombra. All'entrare nella nube, ebbero paura. E dalla nube uscì una voce, che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo!».

Appena la voce cessò, restò Gesù solo. Essi tacquero e in quei giorni non riferirono a nessuno ciò che avevano visto.

Cosa ci suggerisce il testo

Gesù e i discepoli sono sul monte, un posto speciale, in alto, dove lo sguardo può spaziare, dove si respira aria fresca e pulita... E vivono un'esperienza incredibile, un incontro che li lascerà scossi, spaventati, diversi... "Trasfigurazione" è proprio un momento di grandissimo cambiamento: Gesù si mostra in un modo diverso, con Mosè ed Elia prende sempre più consapevolezza della sua missione. E questo non riguarda solo Lui: tutto dopo sarà diverso! Anche i suoi discepoli.

Per riflettere insieme

Sicuramente siete già saliti in montagna. Pensate alle sensazioni che avete provato, al senso di libertà... E avete mai vissuto un incontro speciale? Vi è mai successo di non riuscire a smettere di pensarci? Che cosa ha cambiato in voi? E se la persona speciale fosse Gesù?

Guardiamo il video

Se vogliamo cambiare il mondo...

<https://youtube.com/watch?v=2s4cfo4wucY&feature=share>

Proposta di impegno

Proviamo a tenere aperta la porta dei nostri occhi e del nostro cuore per "catturare" i momenti e le occasioni "speciali": questa settimana allenati a riconoscerli!



Preghiamo

Dio del fuoco, del vento e del tuono,
Dio, misteriosa presenza che ti nascondi
Nella fenditura della roccia
Come nel cavo di un albero...
Dio che l'universo non riesce a contenere,
donaci un cuore attento a tutti i tuoi passaggi
sulle vie dell'uomo, sulla sua storia:
sia che tu irrompa come un uragano
sia che tu spiri leggero come un alito
sopra le messi all'alba...
purché ti riveli, o Signore
e noi ci inginocchiamo mentre tu passi.

Tratto da una preghiera di Gianfranco Ravasi

III DOMENICA DI QUARESIMA/C

20 marzo 2022

La parabola del fico sterile: Gesù nel frutteto

Parola chiave: Prendersi cura

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 13, 1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: «Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo».

Diceva anche questa parabola: «Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: “Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest’albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?”. Ma quello gli rispose: “Padrone, lascialo ancora quest’anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l’avvenire; se no, lo taglierai”».

Cosa ci suggerisce il testo

Gesù non si interessa dei fatti di cronaca, ma vuole che impariamo a riflettere su quello che succede attorno a noi, per capire come tutto ci interpella chiamandoci alla conversione, ossia ad uscire dai nostri atteggiamenti di superficialità e indifferenza e a deciderci nel seguire Gesù. Il tempo passa e occorre impegnarci, perché nessuno pianta un albero di fichi per avere ombra, ma per mangiarne gli squisiti frutti: questa Quaresima ci aiuti a recuperare il senso della nostra vita, che non è una bella apparenza di cui compiacersi, ma una saporosa sostanza che ci riempie di gioia vera per dividerla nel dono di noi stessi. Dio ha pazienza con noi, più di noi con noi stessi (e con gli altri)!

Per riflettere insieme

Credere nelle persone dà loro vita; credere nelle persone dà loro salvezza... Pensiamo a tutte quelle persone che credono in noi e si prendono cura di noi.

Guardiamo il video

<https://www.youtube.com/watch?v=kYwHMtsPVvE>

Proposta di impegno

In questa settimana voglio ringraziare Dio nella preghiera perché è sempre paziente con me e chiedergli di rendermi capace di esserlo nella mia famiglia e con gli amici, provando a pensare quali frutti porto: aiuto, pazienza, bontà ...



Preghiamo

Gesù,
tu mi hai piantato
come un albero forte in un terreno fertile,
la tua Comunità,
per portare il frutto che tu attendi,
mentre mi circondi di persone
che si occupano e si preoccupano per me.
È passato un anno dall'ultima Quaresima
e mi sembra di aver fatto qualcosa di buono,
ma sono certo che tu hai cura di me
e aspetti con pazienza il meglio che voglio essere,
con la tua forza, per la tua gioia.
Amen.

IV DOMENICA DI QUARESIMA/C
27 marzo 2022

La Parabola del Padre Misericordioso: la strada verso casa

Parola chiave: Perdono

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 15,1-3.11-32)

In quel tempo, si avvicinavano a Gesù tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro».

Ed egli disse loro questa parabola: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per

far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato"».

Cosa ci suggerisce il testo

La parabola del Vangelo può essere letta con occhi differenti: leggendola con gli occhi del Padre colpiscono le sue decisioni e le sue azioni.

Il Padre, pur con tristezza, non si oppone alla sua decisione e lo lascia libero di andarsene; non perde la speranza e la fiducia nel figlio e lo aspetta, continua a vegliare sul suo ritorno tant'è che lo riconosce per primo quando ancora è lontano.

Egli non solo perdona e gioisce, ma fa una grande festa per questo figlio ritrovato, In questo comportamento emerge tutto l'amore del Padre verso i suoi figli, che si costruisce di giorno in giorno tra le mura domestiche e che aiuta a ricomporre legami anche nei momenti più difficili.

Guardiamo la testimonianza di Myriam di Qaraqoush

<https://www.youtube.com/watch?v=pbNSkIUtZaM>

Proposta di impegno

Questa settimana mi impegno ad ascoltare,
mi impegno a cercare di capire,
mi impegno a perdonare una persona
che mi è vicina
e con la quale ho avuto un contrasto.

Preghiamo

Padre nostro, che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.



V DOMENICA DI QUARESIMA/C
3 aprile 2022

Gesù e la donna adultera: la piazza

Parola chiave: Accoglienza

In ascolto della Parola

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 8,1-11)

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

Cosa ci suggerisce il testo

Ti sarà sicuramente capitato di trovarti nella situazione in cui un tuo amico o una persona che conosci sia stata "giudicata".

Il gruppo, la piazza sia in carne ed ossa sia social, quest'ultima ancora più subdola perché si cela dietro uno schermo e non ci mette la faccia guardandoti in volto, può fare danni anche gravi, tra gli adulti e tra i ragazzi.

Un difetto, un errore commesso, a volte anche il semplice fatto di non essere capace a difendersi fa apparire la vittima ancora più debole.

Il gruppo giudica, Gesù no, crede nell'uomo, in quella donna anche se peccatrice, e le offre un'altra possibilità.

Per riflettere insieme

Sai metterti in ascolto senza giudicare? Sei stato aiutato e sostenuto qualche volta?
Come ti sei sentito allora?

Guardiamo ed ascoltiamo

Marco Mengoni *ESSERI UMANI*: <https://youtu.be/U-4OrzSBfm8>

Imparare a non giudicare <https://www.youtube.com/watch?v=rO2NzNKso2s>

Proposta di impegno

Mi impegno ad essere generoso e ad offrire ad una persona che mi ha offeso un'altra possibilità, non giudicandola ma spiegandole perché mi ha fatto stare male.

Preghiamo

Facile è occupare un posto nell'agenda telefonica.

Difficile è occupare il cuore di qualcuno.

Facile è giudicare gli errori degli altri.

Difficile è riconoscere i nostri propri errori.

Facile è ferire chi ci ama.

Difficile è curare questa ferita.

Facile è perdonare gli altri.

Difficile è chiedere perdono.

Facile è esibire la vittoria.

Difficile è assumere la sconfitta con dignità.

Facile è sognare tutte le notti.

Difficile è lottare per un sogno.

Facile è pregare tutte le notti.

Difficile è trovare Dio nelle piccole cose.

Facile è dire che amiamo.

Difficile è dimostrarlo tutti i giorni.

Facile è criticare gli altri.

Difficile è migliorarne uno.

Facile è pensare di migliorare.

Difficile è smettere di pensarlo e farlo realmente.

Facile è ricevere.

Difficile è dare.

